

# «Le nozze» fra teatro, cinema e TV

Un notevole film del regista polacco Wajda approda al video sotto mentite spoglie per colpa di una sciocca sigla di comodo

Sotto la sigla «Teatro televisivo europeo», che a larghi intervalli di tempo, e nella più sbadata casualità, si affaccia sul secondo canale il venerdì sera, abbiamo già avuto occasione di vedere autentici e bei film, seppure tratti da opere drammatiche. Ricordiamo *Il Padre* dello svedese Alf Sjöberg (da Strindberg), *Elettra* del greco Michael Cacoyannis (da Euripide), *Re Lear* dell'inglese Peter Brook (da Shakespeare). Adesso, questo venerdì, è la volta delle *Nozze* di Andrzej Wajda, il regista polacco, oggi sulla cinquantina, di cui il nostro pubblico ha potuto apprezzare alcune delle realizzazioni più significative, ma ormai rare, come *Kanal - I dannati di Varsavia*, o *Cenere e diamanti*.

*Le Nozze* sono, invece, fatica recente di Wajda, risalendo appena al 1972. Ma quella che è stata effacemente definita, in un libro bianco dei critici, la «censura del mercato», l'ha tenuta fuori delle sale di spettacolo italiane. E insomma la sua apparizione sul piccolo schermo sarebbe da salutare con caldo consenso, se non fosse per l'equivoco dell'intitolazione «teatrale» e «televisiva». Giacché, invece, *Le Nozze*, pur partendo da un testo scritto per la scena, si configura come esempio ammirabile di uso professionale e totale del linguaggio cinematografico.

All'origine, dunque, c'è il dramma *Wesele* (1901) di Stanislaw Wyspianski (1869-1907) che fu non solo autore di alto prestigio (tuttora, crediamo, tra i più popolari nel suo paese), ma animatore, propagnatore della moderna regia e scenografia. «Ed fu il primo la Polonia — è stato detto — a concepire lo spettacolo come composizione sintetica di elementi diversi, dando grande rilievo alla luce, ai colori, ai materiali, a un'articolazione dello spazio differente da quella tradizionale, al movimento e al raggruppamento plastico degli interpreti, ecc. L'interesse stilistico del lavoro da lui compiuto va di pari passo, del resto, con quello tematico».

Qual è l'argomento delle *Nozze*? Un poeta di Cracovia (stiamo all'inizio del Novecento), già affermato nei circoli culturali e mondani, sposa la giovane figlia di un contadino: il matrimonio viene festeggiato in casa di un amico pittore, che anche lui ha unito la sua sorte a quella d'una ragazza di campagna. Il tutto ha luogo in un villaggio non lontano dalla frontiera della Russia zarista, uno dei potenti vicini sotto il cui dominio la Polonia giace da un secolo. E sono i fantasmi della millenaria storia polacca quelli che, nella lunga notte resa febbre ed eccitata dalle bevande, dai canti, dal-



Nella foto: un'immagine del film.

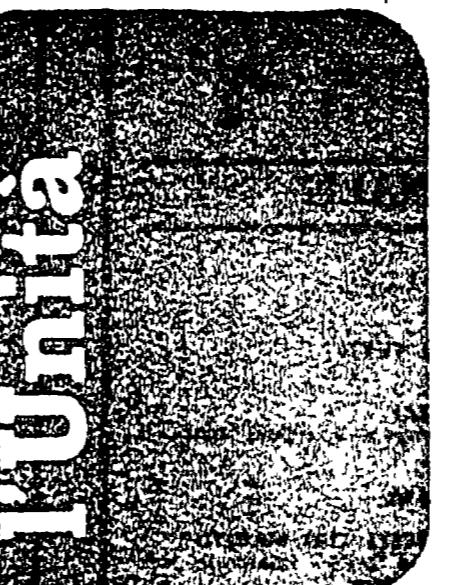
le danze, dal disfrenarsi dei sensi, fanno visita ai protagonisti della vicenda, spingendoli a una specie di epico vaneggiamento, di eroico quanto astratto furore — la libertà, l'indipendenza palon a portata di mano —, destinato a raggiarsi sotto il cielo chiarore dell'alba.

Ispirate a casi reali del tempo — i matrimoni tra artisti e contadine erano fenomeno frequente —, *Le Nozze* drammatizzano dunque una problematica, quella del difficile ma pur necessario legame dell'intellettuale con il popolo, di cui Wajda, anche se ovviamente rispettando la situazione storica, ha colto ed espresso la perdurante attualità. Questa volontà che poeti e pittori manifestano, nella Nozze, di rinsanguarsi a contatto con la «terra» non è — nel suo doppio aspetto di impulso genuino, vitale, e di costruzione letteraria — un'esperienza propria ed esclusiva di un paese o di un'epoca. Così il dilemma che Wajda propone, sulla scorta del Wyspianski, riguarda anche noi: sebbene poi acquisti il suo pieno risalto nelle condizioni specifiche della Polonia di ieri e, in altro modo, di oggi; nella tensione, cioè, verso la salutare tra un fortissimo sentimento nazionale, che è stato patrimonio comune di tutte le classi sociali, e gli interessi concreti delle masse popolari (contadini, in questo caso, ma non solo esse), cui certo non bastano, per nutrirsi anche spiritualmente, le parole, siano pure le più nobili ed elevate.

Wajda ha concentrato la ricca materia formale e ideale delle *Nozze* in una rappresentazione che esalta la capacità della macchina da presa di esplorare dall'interno. In profondità, ambienti e figure umane. Con maestria sempre sicura, a volte prodigiosa, egli imprime al quadro d'insieme un dinamismo acceso e continuo, nel quale tuttavia i vari personaggi e i loro rapporti sono individuati con calzante precisione. L'impegno degli attori (alcuni di loro sono nomi famosi in patria e in parte anche all'estero) è poi di prim'ordine. E ci auguriamo che possa essere stato restituito dalla versione italiana, almeno in qualche misura.

Ma, tornando a quanto si accenna in principio: perché mai un film con tutte le carte in regola deve inabbarcare il vessillo (ce lo spieghino, per favore, i programmati) di quella specie di legione straniera che è il sedente «teatro televisivo europeo» del venerdì sera?

Aggeo Savioli



# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 28 FEBBRAIO - VENERDÌ 5 MARZO

## Umanità e magia di Mozart

Non c'è uno senza due, ed ecco la scorsa settimana — speriamo che i numeri proseguano — una seconda, buona trasmissione dedicata alla musica da Settimana Giorno, rubrica di attualità culturale, redatta da Renzo Risi, da un punto di vista intorno alla Resistenza, raggiungendo un momento in cui da un parito di quadri si passa a un parito di massi. Bene, questa trasformazione, qualcosa che si avvicina, questa trasformazione, per cui da un ambiente specialistico, ristretto, si passa a una visione nuova delle cose, si avvia anche al programma musicista di cui diciamo.

L'occasione è venuta dalla pubblicazione in italiano, finalmente, del «libretto» del Flauto magico, approvato da Emanuel Schikaneder, con interventi dello stesso Mozart. Tale circostanza libraria, con l'intervento del Partito Comunista Italiano.

Soltanto, i personaggi presi di mira stendono di fronte a Enzo Siciliano (è lui che «conduce»), molti ce l'hanno con Siciliano, ma deve faticare, e sa faticare, per tenere il passo) come sullo scanno degli accusati. Ma fu una incantevole (è la parola

Strehler e di Massimo Mila, apparso un tantino ritardato a fare del Flauto magico un'occasione più largamente culturale. Si sono trincerati, infatti, dietro la difficoltà dell'opera, e Massimo Mila ha anche aggiunto che il Flauto magico è pressoché sconosciuto come lo è, dice, in genere, il Mozart operistico, al quale gli appassionati si accosterebbero dopo le acquisizioni del Mozart sinfonico e cameristico (mentre pensiamo che sia vero il contrario). Inoltre, si è tentato di accappare un nazionalismo di Mozart, dimenticando di ricordare che le opere mozartiane, per lo più, sono in italiano.

Pietro Citati ha lasciato dire, non ha polemizzato (solo un po' con Strehler, preferendo un filmato dell'opera realizzata con burattini e non «inventata dai registi»), ma ha poi detto le parole più affettuose, più illuminanti, quelle che più si spiegavano su Mozart, sul Flauto magico e anche sulla povera Costanza, moglie del musicista, sulla quale la tradizione ha sempre riversato calunie e contume-

lie. Se ne sono sempre dette di più contro questa donna, che contro la grande e la nobile Vienna, essa si così sensibile da lasciare che Mozart vivesse, e morisse, in miseria.

Filmati, interventi del traduttore, puntualizzazioni sull'importanza del Flauto magico anche nel clima musicale, la larghezza di interessi di schiusa dalla trasmissione: sono questi gli elementi che hanno collocato piuttosto in alto la puntata mozartiana di Settimana Giorno.

Molti appassionati ci hanno poi «assegnato» per condannare gli interventi dei Citati, per criticarne altri. Ai curatori della trasmissione, per contro, nostro riportiamo il «grazie» di Costanza Mozart, anche se dobbiamo noi ringraziarla per aver dedicato, poi, tutta la sua storia, il secondo manuale nella stessa del primo, importante libro su Mozart, quello del Nissen, apparso nel 1828 e che aspetta ancora una sua buona traduzione italiana.

Erasmo Valente

## Film d'autore su un cineasta



## FILATELIA

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Già più volte ha fatto notare che la segnalazione tempestiva dei bolli speciali e delle targhette di propaganda è resa difficile dal ritardo con il quale giungono i comunicati ministeriali, senza contare che grazie al sistema adottato da alcuni mesi (sistema che avrebbe dovuto rendere più chiara e agevole la comunicazione dei bolli) non si vedono più le riproduzioni di bolli e targhette ed

Il 6 febbraio, in occasione di una riunione con il ministro delle Poste, sen. Giulio Orlando, ho avanzato delle proposte per migliorare l'informazione in questo settore: finora però queste proposte non hanno dato risultati. Vorrei infatti sapere a che cosa dovrebbe servire la comunicazione della revoca di un servizio annunciato per il 14 febbraio, spedita il 15 febbraio (data del timbro postale) e giunta il 18 febbraio (data del bollo di arrivo).

Per converso, mi sembra persino e saggero annunciare l'uso di una targa con l'antico di 6 mesi, anziché che rischia di essere dimenticato cento volte prima che il servizio sia attivato.

Credo che, malgrado tutte queste difficoltà, si ostinano ad interessarsi di marcofilia, potranno trovare un'utile guida nella rivista quindecinale.

Dal 3 al 7 marzo a Roma — Palazzo dei Congressi EUR — in occasione del 40. Congresso Nazionale del PSI, sarà usato un bollo figurato.

Il 6 marzo nel locali della Pro-loco di Caprese Michelangelo, sede del Premio giornalistico per la chiusura dell'anno michelangiolesco funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo figurato.

Manifestazioni commemorative del

lavoro si terranno il 5 marzo a Firenze — Aeroporto civile di Peretola

— per commemorare i primi spettacoli d'aviazione; a Siena — Aeroclub di Ameglia — per la commemorazione dei primi esperimenti di aviazione; a La Spezia — Via del Torretto 57 (Dopolavoro Posttelegrafico) — in occasione della commemorazione delle prime gare aviatorie di La Spezia (1911). Il 6 marzo altre manifestazioni aviatorie avranno luogo a Trieste — Vila S. Francesco 5 — per il 50. anniversario del primo trasporto aereo Trieste-Torino; a Bologna — Aeroclub, Via Aeroporto 38 — per commemorare i primi esperimenti d'aviazione fatti a Bologna nel 1910/11; a Reggio Emilia — Vila Vertova 1 — per la commemorazione delle prime gare aviatorie. In tutte le sedi delle manifestazioni funzioneranno servizi postali distaccati dotati di bolli speciali.

Sempre nei giorni 6 e 7 marzo ad Arezzo, in concomitanza con la 92. Fiera antiquaria, si terrà il VII Convegno e mostra filatelico-numismatica che avrà sede nelle sale del Palazzo Pretorio in Corso Italia. Per il solo giorno 7 è previsto l'uso di un bollo speciale (Vila del Pilicati). A Bergamo, Vila Brigata Lupi 3, nei giorni 8 e 9

marzo si terrà la XX Mostra filatelica Bergamasca. Nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Per i numismatici — Il 23 febbraio nella sede romana della ditta Johnson (Galleria Colonna) sono state presentate alla stampa le medaglie, annuali e straordinarie, fatte coniare dal Comune di Roma dal 1964. La piccola mostra — che è ora aperta al pubblico — comprende sedici medaglie e i modelli di alcune di esse. Le medaglie sono in vendita al pubblico e, a partire da quest'anno, ogni anno saranno destinate ai collezionisti duecento esemplari in bronzo e altrettanti in argento. Il prezzo delle medaglie di bronzo è di L. 5.000 per esemplare, quello delle medaglie d'argento va dalle 20.000 alle 35.000 lire per esemplare.

Il 28 e 29 febbraio, nel Salone del Consiglio della Stazione Termini (ingresso da V. Giosuè 34) si terrà il VIII Convegno nazionale numismatico. Oltre al convegno, la manifestazione comprende una mostra numismatica, una mostra della medaglia contemporanea e l'esposizione delle medaglie del Comune di Roma e della FAO.

Giorgio Biamino

«Il cinema è un furto, ha detto qualcuno. Quale furto più dichiarato che girare un film su un film, fare del cinema su chi fa del cinema? Eppure la tentazione nasce ogni volta, forse per bisogno d'identificazione con un autore che si ammira, o forse perché il «materiale cinema» è apparentemente il soggetto più docile per un documentario. Ma solo apparentemente. C'è una grande differenza fra ciò che la natura, la vita offrono alla macchina da presa e ciò che si crea appositamente per essa. Ci vorrebbe infatti uno schermo gigantesco per captare contemporaneamente i suoni, le voci, i gesti «naturali» che nascono ogni momento intorno alla predisposta «falsità» di una inquadratura. Forse solo un'operazione simile avrebbe dato l'idea di che cosa significhi fare un film, ma avrebbe generato un senso di sgomento. Si sceglie perciò la strada più semplice: mantenere il discorso solo in termini di cinema e lasciare la parola al solo regista, utilizzandolo come guida alle immagini che lui solo conosce. In fondo, se qualche sentimento possono suscitare queste operazioni, è quello di amare il cinema, di detestarla».

Così il regista Gianni Amelio (nella foto, accanto a Luca Olmastro) suo collaboratore e produttore) presenta il suo film sul film «che va in onda questa sera sul secondo canale, alle ore 21: quanti spettatori persi per la terribile «alternativa» del varieta sul nazionale: quante immagini corali avvilitate dal banale e nero tutto grigio del video domestico».

Come si vede, gli esiti di questo *Bertolucci secondo il cinema* sono tutti interessanti e sorprendenti, soprattutto alla luce delle grandi, splendide contraddizioni che essi generano, stipulando una sola verità, una sola oggettività: il cinema è «umano e non umano» nel suo complesso, come il sogno. In questo groviglio di calcoli e sensazioni, Gianni Amelio offre quindi di la sua incondizionata complicità a Bertolucci, testimoniandogli quell'affetto che coincide con gli episodi più difficili del suo studio: mostrare il regista di *Novecento* sorretto dal macchinista nel mimare una lunga carrellata, come fosse egli stesso macchina da presa e un guizzo d'amore e di genio.

David Grieco